Età moderna

Federica Giommi

Le comunità

Il comune o *communauté* nacque come aggregazione territoriale ed umana dalla parrocchia e a partire dal XVI secolo cominciò a connotarsi come distretto di esazione fiscale. Esso era amministrato da sindaci o procuratori eletti in seno all'assemblea dei capifamiglia. I sindaci erano solitamente due o tre in rappresentanza delle suddivisioni del territorio in villaggi, dette *ressorts* o *tiers*. Il ruolo principale della comunità era quello di percepire le imposte da versare al governo centrale, di amministrare i beni comuni, di ripartire il carico fiscale fra gli abitanti e di manutenere le opere pubbliche. Sin dalla prima metà del XVI secolo nella comunità di Saint-Christophe sono documentati tre sindaci, uno per il *ressort* di La Plaine, uno per quello di Sorreley e uno per Senin. Il primo documento[1] a citare sindaci e procuratori della parrocchia e comunità è datato 5 dicembre 1535. Si tratta di un quinternetto (*cottet*) di esazione della taglia in cui sono nominati in questa funzione Petrus de Veynes, Jacobus de Cillian e Mattheus Joly. Un altro volumetto[2], ben più articolato e risalente al 1612, fornisce maggiori informazioni per quel che concerne il meccanismo di elezione dei sindaci. Il 25 febbraio 1612, infatti, Jean de Sorreley, Louis Coquillard e Antoine Paris rassegnano le loro dimissioni dalla carica di sindaci nelle mani di Jean-Nicolas Bornion, castellano e giudice della baronia di Quart. Il 13 aprile, in seguito all'elezione avvenuta in seno all'assemblea dei capifamiglia, entrano in carica per due anni Antoine Vullioz, Christophe Glacier e Antoine de Veynes. Infine sul finire del XVII secolo si assiste ad uno sdoppiamento delle cariche fra la comunità e la parrocchia di Saint-Christophe. Infatti il 9 maggio 1677[3] i sindaci Jean-François Ruvinaz, Jean-Antoine Cheney e André Roveaz a causa del forte impegno loro richiesto nell'espletamento delle proprie funzioni – soprattutto per ciò che concerne l'esazione della taglia – non riuscendo più a far fronte alle mansioni per la chiesa e per la confraternita, ottengono di poter eleggere in seno all'assemblea dei capifamiglia altri tre procuratori – sempre uno per *ressort* – affinché questi ultimi possano occuparsi espressamente della manutenzione della chiesa e dei legati. Pertanto per il *ressort* di La Plaine viene nominato Pantaléon Vivey, per Sorreley Jean-Jacques Munier e per Senin Jean-Pierre Chenoz. Gli ultimi sindaci della comunità di Saint-Christophe[4] prima delle riforme amministrative della seconda metà del XVIII secolo furono Pantaléon Viellon per il *ressort* di La Plaine, Guillaume Blanc per quello di Sorreley e Jean-François Vives per Senin.

Manifesto della Commissione di Governo della Nazione Piemontese del 30 fruttidoro anno VIII R.F. (17 settembre 1800). (Archivio storico comunale di Saint-Christophe, n. 67 dell'inventario, foto C. Bellone)

[1] Archivio storico comunale di Saint-Christophe (d'ora in avanti AscSC), n. 103 dell'inventario. I *cottets* e le quietanze relative al pagamento della taglia giunti fino a noi, per il periodo anteriore al 1762, vanno dal 1535 al 1588.

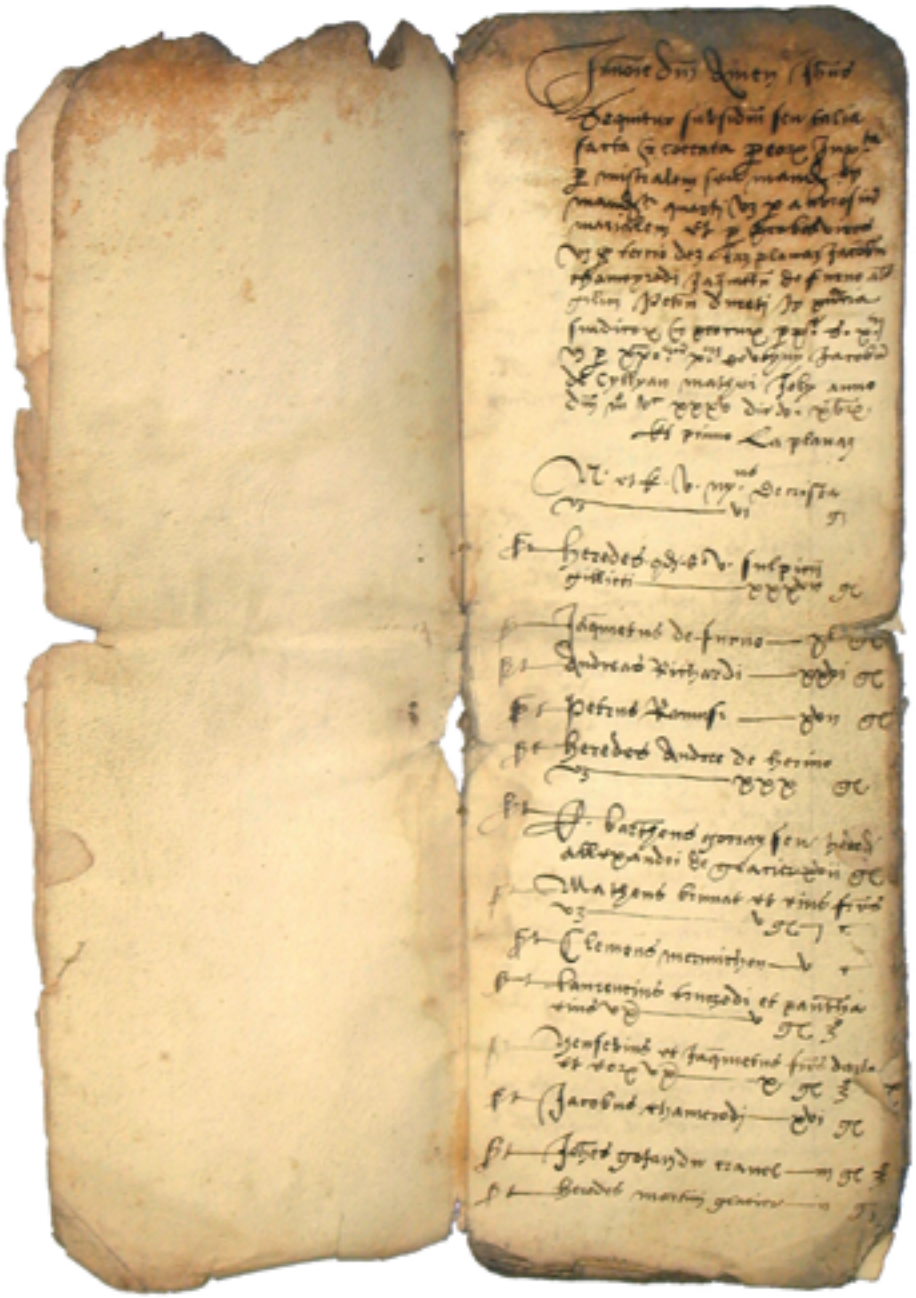
[2] AscSC, n. 2 dell'inventario.

[3] AscSC, n. 562 dell'inventario.

[4] AscSC, n. 3 dell'inventario: si tratta di un volume miscellaneo, datato 1763-1768, dove è presente un rendiconto degli ultimi tre sindaci prima della riforma.

Il cottet de la taille *datato 1535 dove sono citati i sindaci e procuratori della comunità di Saint-Christophe.*

(Archivio storico comunale di Saint-Christophe, n. 103 dell'inventario, foto C. Bellone)



I comuni dal 1762

Il XVIII secolo fu caratterizzato dall'opera riformatrice, tendente a imporre un sistema di controllo sempre più efficace sul territorio e la società, portata avanti da tre sovrani «illuminati», vale a dire Vittorio Amedeo II (1685-1730), Carlo Emanuele III (1730-1773) e Vittorio Amedeo III (1773-1796).

Con l'entrata in vigore del *Règlement économique du Duché d'Aoste*, promulgato il 15 dicembre 1762 dal re Carlo Emanuele III, si attua una nuova organizzazione burocratico-amministrativa delle comunità. Innanzitutto vi è un solo sindaco affiancato da un numero variabile di consiglieri e viene imposta alle comunità la figura del segretario, solitamente un notaio con

buone conoscenze di diritto ed aritmetica, che è il vero responsabile dell'amministrazione comunale. La prima deliberazione[5] del Consiglio comunale di Saint-Christophe è datata 3 maggio 1763 e si tenne «*dans les domicilles de la confrérie dudit lieu plus à la portée pour faire les assemblées et proche de l'église*». Il sindaco è Georges Bionaz, i consiglieri sono Jean-Antoine Petitjacques, Jean-Joseph Cheney, Jacques Chenoz, Georges Gay, Christophe Declers e Pantaléon Sorreley, il segretario è il notaio Jean-Antoine Andrion.

Nel 1770 entrano in vigore anche in Valle d'Aosta le Regie Costituzioni, un vero monumento di scienza giuridica, promulgate nel 1723 da Vittorio Amedeo II con l'obiettivo di unificare il diritto in tutte le terre sabaude. Le ricadute in Valle d'Aosta furono negative sotto il profilo dell'autogoverno, infatti vennero aboliti il *Conseil des Commis* e la *Cour de Connaissance*, la figura del balivo sostituita da quella dell'intendente (il primo fu Louis-Aimé Vignet des Etoles), vennero inoltre aboliti il *Coutumier*[6] e tutte le franchigie. Si previde comunque la pubblicazione di un regolamento atto a mantenere le particolarità della Valle, si tratta del *Règlement particulier pour le Duché d'Aoste*[7] che in effetti entrò in vigore il 13 agosto 1773, qualche mese dopo l'ascesa al trono di Vittorio Amedeo III.

Un nuovo aggiornamento alla normativa concernente le amministrazioni comunali si ebbe infine con il *Règlement de l'administration économique pour le Duché d'Aoste* promulgato il 7 ottobre 1783. Esso stabiliva norme precise sulla formazione, i compiti e le responsabilità del consiglio comunale e del segretario, sulla conservazione dei documenti e dei catasti, sull'imposizione fiscale, sulla manutenzione delle opere pubbliche e la gestione dei beni comuni. Così si legge sul frontespizio del registro di deliberazioni[8] comunali datato 1783-1786: «*Registre des délibérations consulaires de la communauté de Saint-Christophe ensuite de la nouvelle creation des sindic et conseillers par patente du 12 novembre 1783*».

Nella prima assemblea del nuovo Consiglio comunale di Saint-Christophe del 30 dicembre 1783 il sindaco è Guillaume Bal mentre i consiglieri sono Mathieu Petitjacques, Pantaléon Chenal, Martin Marguerettaz e Antoine Munier de Fontanalles. Nel corso dell'assemblea viene data lettura della lettera patente del 12 novembre 1783 e tutti, prestando giuramento nelle mani del segretario Antoine-Balthazard Arbaney, si impegnano ad osservare Le Regie Costituzioni, il *Règlement particulier pour le Duché d'Aoste* e il nuovo *Règlement de l'administration économique pour le Duché d'Aoste*. Inoltre i membri del consiglio giurano «*d'assister regulierement aux assemblées du conseil, d'y opiner sans partialité ni connivence, tenir secrettes les délibérations et generalement faire et chercher les interets du public et se comporter dans leur charge en hommes de probité et integrité*».

[5] AscSC, n. 3 dell'inventario.
[6] In proposito si veda: *Coutumes du Duché d'Aoste*, Saint-Christophe (Aoste), 2003, sesta edizione anastatica cor redata dal saggio *Introduzione alla lettura del Coutumier valdostano del 1588* di Giuseppe Roddi.
[7] In proposito si veda: *Règlement particulier pour le Duché d'Aoste. Réimpression anastatique par les soins des Archives Historiques Régionales,* Aoste, 1988, con introduzione di Lino Colliard.
[8] AscSC, n. 5 dell'inventario.

Deliberazione del Consiglio della comunità di Saint-Christophe del 1764 contenuta nel volume miscellaneo datato 1763-1768.

(Archivio storico comunale di Saint-Christophe, n. 3 dell'inventario, foto C. Bellone)

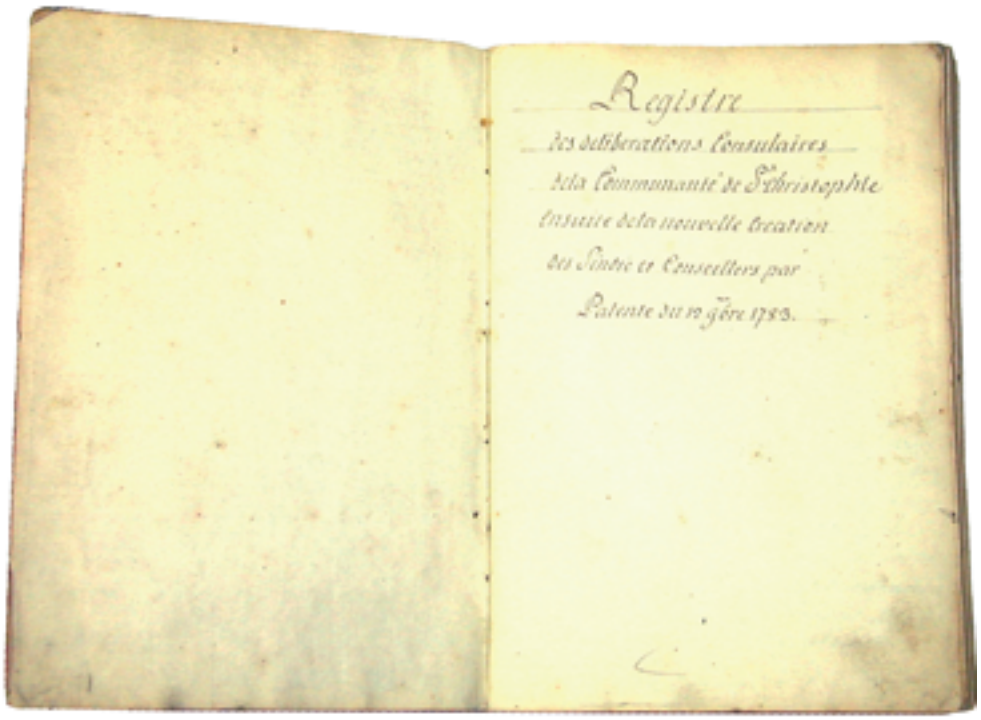
Le riforme: il catasto e l'estinzione dei censi feudali

Con il termine catasto si intende il complesso delle operazioni – misura, rappresentazione grafica, calcolo della stima – dirette a stabilire la rendita dei beni immobili al fine di applicarvi la relativa imposta. Nel quadro delle riforme intraprese negli Stati Sabaudi durante il XVIII secolo il problema della perequazione dei tributi ebbe un ruolo centrale nella politica fiscale dei sovrani, i quali si resero conto che solo attraverso un'approfondita conoscenza del territorio, ottenuta per mezzo della misura e della stima dei beni, era possibile tendere ad un equo riparto del carico fiscale fra i sudditi. In Piemonte e in Savoia[9] le operazioni di catastazione si realizzarono durante il primo trentennio del Settecento e si conclusero rispettivamente con gli editti di perequazione del 5 maggio 1731 per il Piemonte e del 15 settembre 1738 per la Savoia. Tuttavia in Piemonte Carlo Emanuele III ordinò nel 1739 una nuova catastazione geometrico-particellare, così come era stata realizzata in Savoia, per far fronte al malcontento ingenerato nelle comunità dal catasto per masse di coltura. Nel Ducato di Aosta[10] una stima e una misura generale vennero ordinate da Carlo Emanuele III con lettera patente del 4 agosto 1767 mediante la quale tutte le comunità furono invitate a determinare i propri confini. A Saint-Christophe due documenti testimoniano l'inizio delle operazioni. Sono del 16 settembre 1767 il «*Verbal de plantation des bornes et limites entre les paroisses de Quart et Saint-Christophe*» e del 22 ottobre 1767 il «*Verbal pour la fixation des Iles de Pollein*»[11], cioè la determinazione del confine meridionale della comunità. Frattanto il Conseil des Commis si oppose al piano delle operazioni proposto e chiese

[9] Per la catastazione in Piemonte, Savoia e Ducato di Aosta si veda: C. Bellone – F. Giommi, *Il catasto sardo di Aosta del 1768: analisi e restituzione cartografica di una fonte fiscale descrittiva,* in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», XCVI, fascicolo II 1998, pp. 657-713, a cui si rimanda anche per la bibliografia specifica.

[10] La normativa sulla perequazione dei tributi nel Ducato di Aosta qui citata è raccolta in F. A. Duboin, *Raccolta per ordine di materia delle leggi, cioè editti, patenti, manifesti, ecc. emanati negli Stati di Terraferma fino all'8-12-1798 dai Sovrani della real casa di Savoia,* Torino 1818-1879, XXI, cap. VI, pp. 866-946.

[11] AscSC, n. 3 dell'inventario: nel volume miscellaneo, datato 1763-1768, sono contenuti entrambi i verbali. La documentazione concernente la determinazione dei confini con le comunità del Bourg de Saint-Ours e Porossan (Aosta), di Roisan e di Valpelline non è stata rinvenuta all'interno dell'archivio comunale di Saint-Christophe.

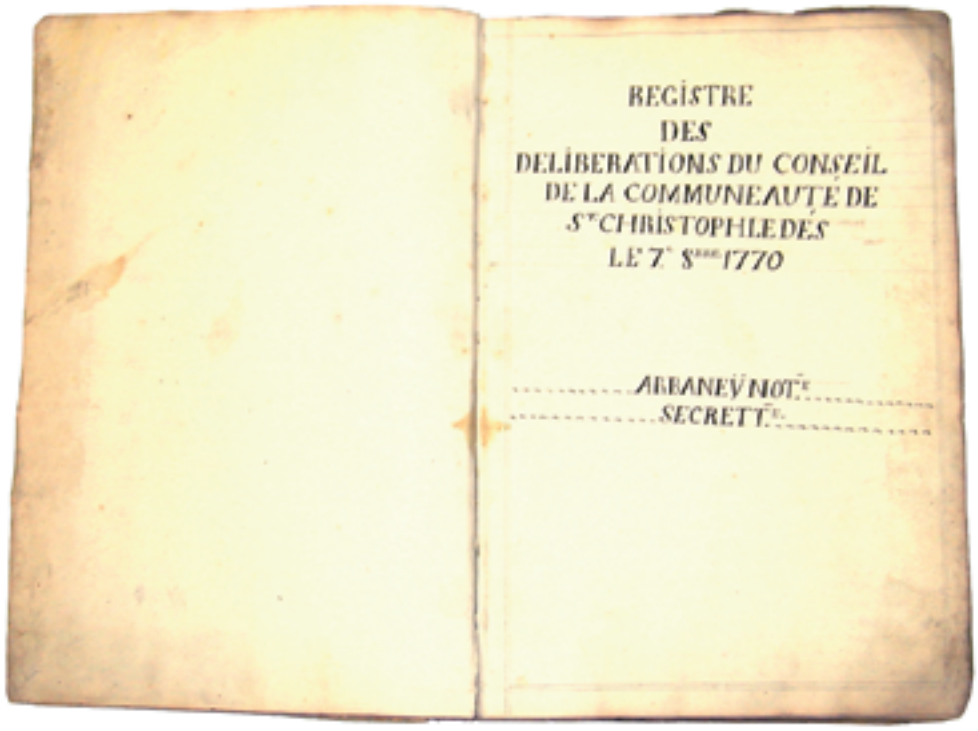

Registre
des deliberations Consulaires
de la Communauté de S.t Christophle
ensuite de la nouvelle creation
des Syndic et Conseillers par
Patente du 19 Gère 1783.

Frontespizio del registro di deliberazioni del Consiglio comunale di Saint-Christophe datato 1783-1786.

(Archivio storico comunale di Saint-Christophe, n. 5 dell'inventario, foto C. Bellone)

per il Ducato di Aosta l'esenzione dalla realizzazione delle mappe. Il re accolse le obiezioni e con lettera *à cachet* del 26 febbraio 1768 stabilì un secondo piano delle operazioni per la redazione di un catasto esclusivamente descrittivo. I documenti che si realizzarono furono due registri denominati *Livre des numéros suivis* e *Livre Alphabétique soit Cadastre*. Nel primo si annotavano per ogni singolo bene (appezzamento o edificio) il numero di particella, il toponimo, il nome del proprietario, la qualità del bene, i confini e il grado di bontà. Nel secondo invece si raccoglievano in ordine alfabetico i proprietari con l'indicazione di tutte le particelle possedute e per ciascuna erano specificati il toponimo, la qualità del bene, il grado di bontà, la superficie e la stima. Dall'esame dei verbali di chiusura del registro particellare[12], datati 25 novembre 1770, è risultato che per la comunità di Saint-Christophe la squadra di rilevatori era formata da Jacques-Maurice Durand di Séez in qualità di *extimateur d'office* e dai *prudhommes* Jean-Jacques Arbaney di Doues e Jean-Antoine Glarey di Cogne. I lavori di misurazione iniziarono in località La Pêcherie e terminarono al Mas de Viou, per un totale di 5.365 particelle rilevate. Inoltre il *Livre des Numéros suivis* riporta in allegato gli elenchi dei mappali che furono portati in diminuzione a Saint-Christophe perché iscritti al catasto di Quart e quelli che furono portati in aumento a Saint-Christophe, provenienti da Porossan e dal Bourg de Saint-Ours (Aosta), secondo quanto stabilito dal decreto della *Royale Délégation* del 16 gennaio 1782. L'editto di perequazione fu promulgato da Vittorio Amedeo III il 7 ottobre 1783 e il catasto entrò in conservazione il 1° gennaio 1784. Immediatamente successiva e strettamente connessa alla redazione del catasto fu la riforma per l'estinzione dei censi feudali con cui comunità e

[12] AscSC, n. 252 dell'inventario, si tratta del *Livre des Numéros suivis de la paroisse de Saint-Christophe*, 1770; 1784. Presso l'archivio storico comunale sono inoltre conservati il *Livre Alphabétique* del 1783 (n. 253 dell'inventario) e i libri di trasporto dove venivano annotati i passaggi di proprietà (nn. d'inventario 258 e segg.).


REGISTRE
DES
DELIBERATIONS DU CONSEIL
DE LA COMMUNEAUTÉ DE
S^T CHRISTOPHLE DÉS
LE 7^E 8BRE 1770

ABBANEY NOT^E
SECRETT^E

Frontespizio del registro di deliberazioni del Consiglio della comunità di Saint-Christophe datato 1770-1783.

(Archivio storico comunale di Saint-Christophe, n. 4 dell'inventario, foto C. Bellone)

privati riscattavano, mediante la corresponsione di una somma, i diritti signorili gravanti su beni pubblici e privati. Le operazioni preliminari iniziarono nel 1771 e l'affrancamento cominciò a seguito della pubblicazione delle lettere patenti di Vittorio Amedeo III del 2 luglio 1784. La comunità di Saint-Christophe riscattò i censi feudali dovuti al capitolo di Sant'Orso[13], alla Mensa Episcopale di Aosta[14], al Monastero di Santa Caterina[15], all'Ordine Mauriziano[16], al Collegio di Saint-Bénin[17], al marchese d'Oncieux de Vaudan[18] e al barone di Quart[19].

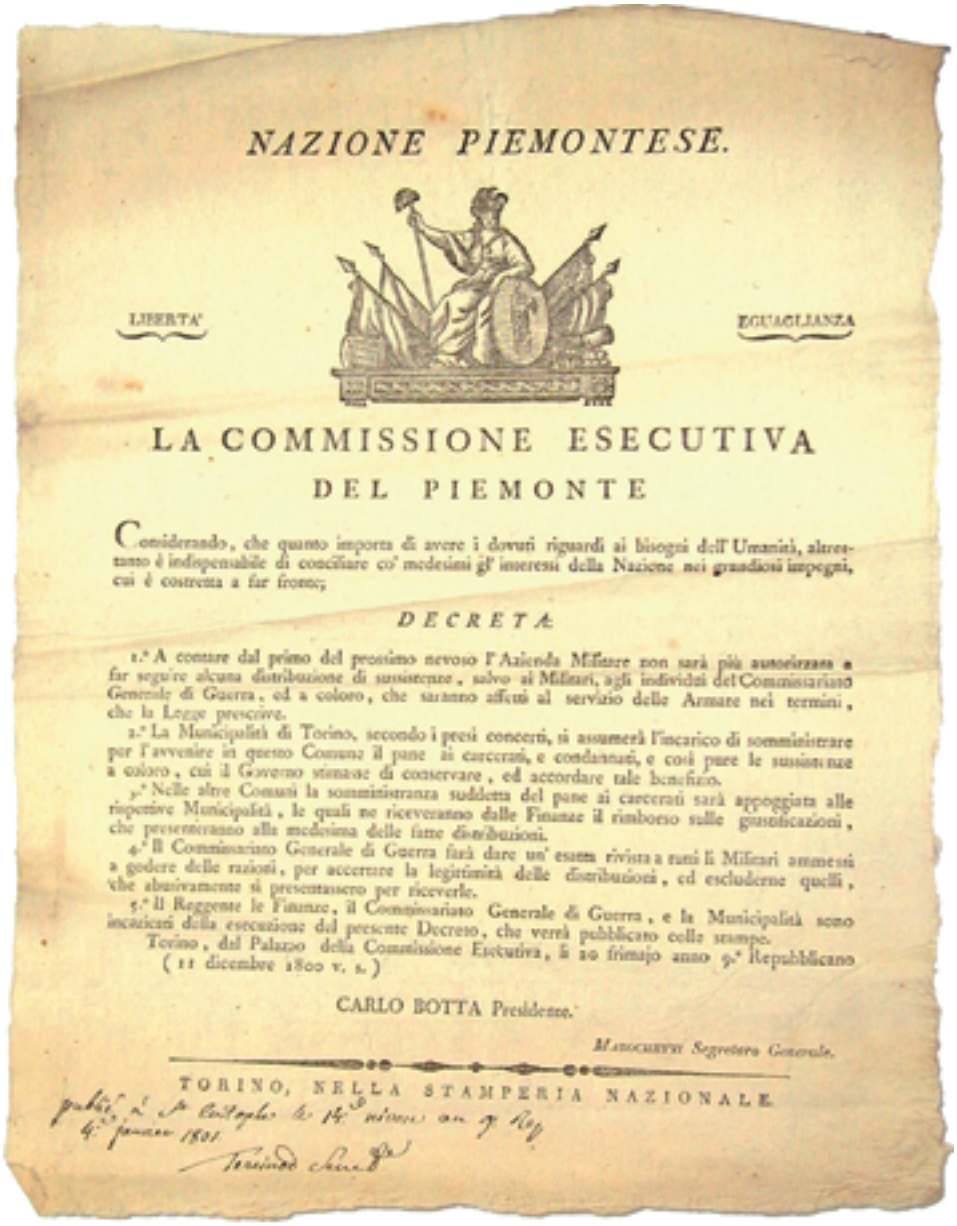
Tale riforma, che ebbe l'indubbio merito di mettere fine all'obsoleto sistema feudale, creò inevitabile malcontento a livello sociale e le complesse operazioni di affrancamento si conclusero in Valle d'Aosta solo nel primo trentennio dell'Ottocento.

L'epoca napoleonica (1800-1814)[20]

Le complesse vicende che portarono alla definitiva occupazione della Valle d'Aosta e del Piemonte da parte delle truppe francesi ebbero il loro momento culminante nel passaggio di Napoleone Primo Console con l'*Armée de Réserve* per il Colle del Gran San Bernardo il 20 maggio 1800. Dopo la capitolazione del Forte di Bard, avvenuta il 1° giugno 1800, Napoleone sconfisse definitivamente gli Austriaci a Marengo (Al) il 14 giugno, consegnando di fatto i territori continentali del Regno di Sardegna alla Francia (l'annessione formale avverrà l'11 settembre 1802).

La grande capacità organizzativa del governo napoleonico, proiettato

[13] AscSC, nn. 329-330 dell'inventario.
[14] AscSC, nn. 332-333 dell'inventario.
[15] AscSC, nn. 335-336 dell'inventario.
[16] AscSC, n. 334 dell'inventario.
[17] AscSC, n. 331 dell'inventario.
[18] AscSC, nn. 337-338 dell'inventario.
[19] AscSC, nn. 324-328 dell'inventario.
[20] I testi del paragrafo fanno riferimento, per le linee generali, ad alcune sezioni della mostra documentaria *«Il quindicennio napoleonico in Valle d'Aosta (1800-1814): continuità e rinnovamento nell'amministrare la cosa pubblica»,* curata da Federica Giommi e svoltasi presso le Biblioteche comunali di Gignod e Valpelline, dal luglio al settembre 2000, con il patrocinio della Comunità Montana Grand Combin.



NAZIONE PIEMONTESE.

LIBERTA' EGUAGLIANZA

LA COMMISSIONE ESECUTIVA
DEL PIEMONTE

Considerando, che quanto importa di avere i dovuti riguardi ai bisogni dell'Umanità, altrettanto è indispensabile di conciliare co' medesimi gl' interessi della Nazione nei grandiosi impegni, cui è costretta a far fronte;

DECRETA:

1.° A contare dal primo del prossimo nevoso l'Azienda Militare non sarà più autorizzata a far seguire alcuna distribuzione di sussistenze, salvo ai Militari, agli individui del Commissariato Generale di Guerra, ed a coloro, che saranno affetti al servizio delle Armate nei termini, che la Legge prescrive.

2.° La Municipalità di Torino, secondo i presi concerti, si assumerà l'incarico di somministrare per l'avvenire in questo Comune il pane ai carcerati, e condannati, e così pure le sussistenze a coloro, cui il Governo stimasse di conservare, ed accordare tale beneficio.

3.° Nelle altre Comuni la somministranza suddetta del pane ai carcerati sarà appoggiata alle rispettive Municipalità, le quali ne riceveranno dalle Finanze il rimborso sulle giustificazioni, che presenteranno alla medesima delle fatte distribuzioni.

4.° Il Commissariato Generale di Guerra farà dare un' esatta rivista a tutti li Militari ammessi a godere delle razioni, per accertare la legittimità delle distribuzioni, ed escluderne quelli, che abusivamente si presentassero per riceverle.

5.° Il Reggente le Finanze, il Commissariato Generale di Guerra, e la Municipalità sono incaricati della esecuzione del presente Decreto, che verrà pubblicato colle stampe.

Torino, dal Palazzo della Commissione Esecutiva, li 20 frimajo anno 9.° Repubblicano (11 dicembre 1800 v. s.)

CARLO BOTTA Presidente.

Manocchi Segretario Generale.

TORINO, NELLA STAMPERIA NAZIONALE.

Manifesto della Commissione esecutiva della Nazione Piemontese del 20 frimaio anno IX R.F. (11 dicembre 1800), pubblicato a Saint-Christophe il 14 nevoso anno IX R.F. (4 gennaio 1801).

(Archivio storico comunale di Saint-Christophe, n. 67 dell'inventario, foto C. Bellone)

verso la laicizzazione dello stato e della società, venne realizzata per mezzo di una efficiente burocrazia e grazie ad una moderna legislazione (codice napoleonico). Alla caduta dell'impero, molti degli aspetti di novità adottati in campo amministrativo vennero assorbiti negli stati restaurati di tutta Europa, compreso il Regno di Sardegna dove peraltro vi era una lunga tradizione in seno agli ordinamenti delle istituzioni amministrative locali.

Il nuovo assetto territoriale

Con il cambiamento politico-istituzionale susseguente alla campagna d'Italia si aprì in Valle d'Aosta e in Piemonte un nuovo periodo per le amministrazioni locali. L'organizzazione periferica del governo fu attuata riproponendo il modello transalpino: il territorio venne suddiviso in dipartimenti

(*départements*), ciascuno dei quali ebbe a capo un prefetto di nomina governativa, con il compito precipuo di determinare la ripartizione del carico fiscale per i circondari.

Ogni dipartimento a sua volta era suddiviso in circondari (*arrondissements*) retti da un sotto-prefetto, la cui funzione principale era determinare la ripartizione del carico fiscale per le municipalità. Le circoscrizioni minori erano costituite dai cantoni (*cantons*) che, in ambito rurale, raggruppavano più municipalità rette ciascuna da un *maire* di nomina prefettizia. Anche i membri del consiglio comunale erano di nomina governativa, ma la scelta era attuata su una rosa di candidati eletti nell'assemblea cantonale.

Prefetti, sotto-prefetti e *maires* erano dunque gli agenti di un accentramento amministrativo che si riallacciava alla tradizione degli intendenti regi. Il Piemonte, che costituiva il territorio della 27*ème Division Militaire*, fu suddiviso in sei dipartimenti e la Valle d'Aosta entrò a far parte del *Département de la Doire* il cui prefetto risiedeva a Ivrea. Il 2 aprile 1801 venne ricreato l'*Arrondissement d'Aoste* sotto la guida di un sotto prefetto, l'avvocato Jean-Laurent Martinet.

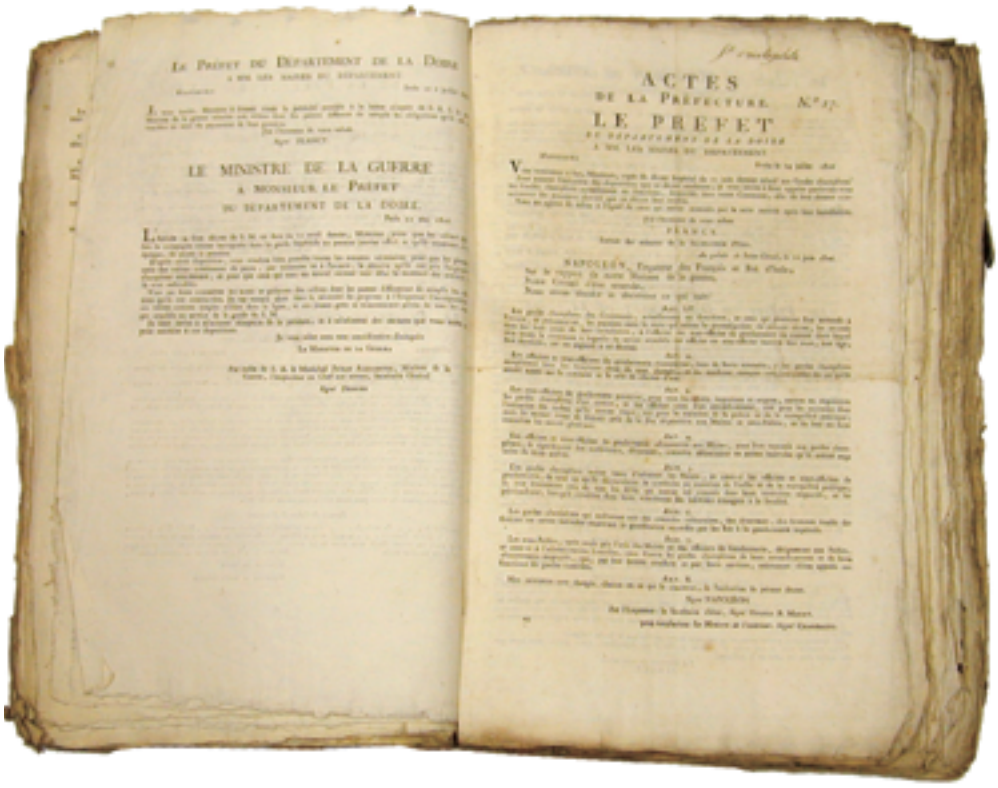
La Municipalità di Saint-Christophe entrò a far parte del Canton de Valpelline assieme ai comuni di Bionaz, Doues, Ollomont, Oyace, Roisan e Valpelline. Cadde nel nulla la deliberazione[21] del 14 maggio 1810 con cui il Consiglio della Municipalità di Saint-Christophe chiedeva al prefetto del Dipartimento della Dora l'annessione al cantone di Aosta in considerazione della troppa distanza esistente fra il capoluogo di Saint-Christophe e quello di Valpelline.

La municipalité e il maire

Il *maire*, così era chiamato il responsabile dell'amministrazione comunale in età napoleonica, veniva nominato dal prefetto del dipartimento di appartenenza (nelle grandi città era invece di nomina governativa). Si avvaleva della collaborazione di *adjoints*, precursori dei moderni assessori, che lavoravano dietro sua delega revocabile. Le funzioni del *maire* aumentarono rispetto al precedente ordinamento sabaudo, infatti egli curava i beni e i redditi del comune, dirigeva i lavori pubblici, tutelava la sicurezza del territorio, teneva lo stato civile. Inoltre, esercitava alcune funzioni che erano delegate dal governo centrale alla municipalità sotto la sorveglianza del prefetto: imposizione ed esazione fiscale, gestione di servizi pubblici (posta e cambio dei cavalli), sorveglianza sulle proprietà pubbliche, organizzazione della Guardia Nazionale.

Il segretario comunale in epoca napoleonica perse il ruolo di capo dell'amministrazione che ricopriva nell'ordinamento sabaudo a vantaggio del *maire*. Aveva comunque una funzione importantissima, era il burocrate per eccellenza, era notaio, quindi sapeva scrivere e conosceva il diritto, ricopriva

[21] AscSC, n. 9 dell'inventario.



Actes de la Préfecture du Département de la Doire inviati al comune di Saint-Christophe nel 1807.

(Archivio storico comunale di Saint-Christophe, n. 82 dell'inventario, foto C. Bellone)

solitamente anche le funzioni di archivista e nei piccoli comuni di catastaro. A Saint-Christophe fu segretario il notaio Jean-Laurent Tercinod. Egli prestò la sua opera a partire dal 3 settembre 1787, in sostituzione del notaio Antoine-Balthazard Arbaney, dapprima in seno all'amministrazione sabauda, poi nei primi anni del quindicennio napoleonico – dal 1802 al 1809 non ci sono pervenute deliberazioni quindi non è possibile stabilire per quanto tempo sia restato in carica, mentre dal 1810 al 1814 fu segretario il notaio Michel-Joseph Cognein – e ancora nel restaurato ordinamento sabaudo. Infatti il 18 agosto 1814 l'intendente Jean-Baptiste-Anselme Réan[22] comunicò alla comunità i nomi degli eletti della nuova amministrazione: Etienne-Joseph Canavero era il sindaco di Saint-Christophe, Jean-Baptiste Bovet, Antoine-Balthazard de Veynes, Jean-Baptiste Champvillair e Jean-Claude Durand erano i consiglieri mentre il notaio Jean-Laurent Tercinod tornò a ricoprire il ruolo di segretario comunale.

Il consiglio comunale in epoca napoleonica era composto da un numero variabile di consiglieri, potevano essere 5, 7, o 9 a seconda del numero di abitanti della comunità: fino a 5.000 i consiglieri erano 5. Questi venivano designati dal governo su una rosa di candidati scelti dall'assemblea cantonale e avevano il compito principale di approvare il bilancio comunale. Una delle prime deliberazioni[23] prese dalla nuova Municipalità di Saint-Christophe nell'anno settimo della Repubblica Francese e primo della Libertà Piemontese, il giorno 3 nevoso (23 dicembre 1798) concerneva l'esecuzione delle disposizioni emanate dal governo provvisorio per l'organizzazione della

[22] AscSC, n. 10 dell'inventario.

[23] AscSC, n. 7 dell'inventario. Va ricordato che il 9 dicembre 1798 il re di Sardegna Carlo IV rinunciò agli stati continentali e si ritirò in Sardegna.

municipalità stessa. Una di queste prevedeva tra l'altro l'incarico al cittadino Jean-George Bionaz, capo della municipalità e già sindaco nella precedente amministrazione sabauda, «*d'eriger dans la place publique l'arbre de la regeneration, ce monument de gloire, le triomphe de la liberté et pour y animer et manifester autour d'icellui la rejouissance d'une peuple si long temps enchainé par la tirannie et rendu à sa liberté*».

Di fatto qualche giorno più tardi, il 13 nevoso (2 gennaio 1799), la comunità di Saint-Christophe si trovò coinvolta in una festa dove i cittadini di età compresa fra i 18 e i 45 anni poterono assistere all'innalzamento dell'albero della libertà. Sappiamo che per l'organizzazione dell'evento furono spese complessivamente 38 lire, così ripartite: 3 Lire andarono ad André Vevey per l'acquisto dell'albero, 3 Lire a Jean-Antoine Rosset per il trasporto e la predisposizione della buca per accogliere l'albero, 16 Lire a Domenico Del Barba per l'acquisto di un berretto frigio in ferro ed infine 16 Lire a Jean-Jacques Glassier per la fornitura di pane, vino e formaggio consumati durante la festa[24]. Tre giorni dopo, il 16 nevoso (5 gennaio 1799) venne eletta la nuova municipalità, fu *agent syndic decadaire* e poi *président decadaire* Jean-Antoine Rosset che si alternava ogni dieci giorni con gli altri membri eletti, vale a dire Jean-Marie Chuc, Jean-Baptiste Chenal, Jean-Pantaléon Glassier, Jean-Balthazard Bal, Jean-George Bionaz. Durante il 1799[25] assistiamo a diversi cambi di amministrazione a seconda dei ribaltamenti di fronte nella guerra franco-piemontese, anche se le cariche pubbliche sono occupate di fatto dalle stesse persone. Pertanto il 29 maggio col ritorno dei Savoia fu sindaco Jean-Georges Bionaz, il 23 settembre col breve ritorno dei francesi il capo dell'amministrazione fu Jean-Baptiste Chenal, il 12 novembre con l'ennesimo ritorno dei Savoia furono sindaci prima lo stesso Chuc e poi Jean-Antoine Rosset. Il 30 luglio 1800 infine, dopo la vittoria di Napoleone a Marengo, si instaurarono definitivamente i francesi e fu sindaco Jean-Marie Chuc. A seguito di nuove elezioni avvenute il 28 agosto 1800 venne nominata la nuova Municipalità di Saint-Christophe composta da Jean-Marie Chuc, prima *président* e poi *maire*, e dai consiglieri Jean-Baptiste Chenal, Jean-Balthazard Bal, Jean-Baptiste Bovet, Jean-Pantaléon Sorreley i quali, prestando giuramento l'11 settembre, assicurarono alla comunità un periodo di stabilità amministrativa. La mancanza di deliberazioni per il periodo 1802-1809 non consente di sapere i nomi degli amministratori ma dal 1810 al 1814 fu *maire* di Saint-Christophe[26] Jean-Balthazard Bal affiancato dal segretario Michel-Joseph Cognein.

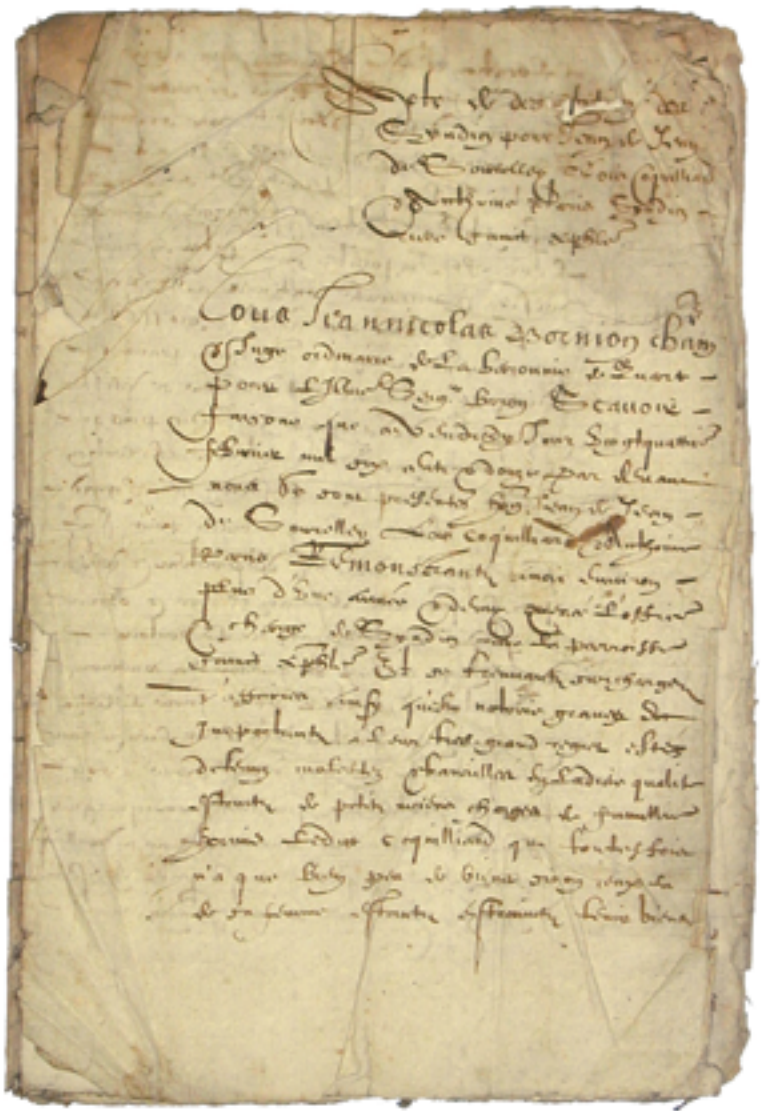
Con la restaurazione dei Savoia[27] (maggio 1814) nel Regno di Sardegna tornò in vigore la precedente legislazione che regolava i rapporti fra le comunità locali e l'amministrazione generale dello Stato: le Regie Costituzioni del 1770, il Regolamento dei Pubblici del 1775 e per la Valle d'Aosta il *Règlement de l'administration économique pour le Duché d'Aoste* del 1783. Tuttavia, l'esempio napoleonico non venne ignorato se, con le Regie Patenti del 31

[24] AscSC, n. 441 dell'inventario.

[25] In sintesi dal 3 gennaio 1799 a fine maggio 1799 si instaura una Municipalità provvisoria ad Aosta, da fine maggio 1799 al 16 maggio 1800 vi è l'occupazione austro russa (alleati dei Savoia) della Valle d'Aosta, nel settembre 1799 si assiste ad un breve ritorno dei francesi ad Aosta per cedere il posto nuovamente agli austro russi fino al 16 maggio 1800 quando si instaura la nuova Municipalità di Aosta. Infine la capitolazione del Forte di Bard è del 1° giugno 1800. I nomi degli amministratori di Saint-Christophe nel biennio 1799-1800 sono desunti da AscSC, n. 7 dell'inventario.

[26] AscSC, n. 9 dell'inventario.

[27] Napoleone I abdicò il 6 aprile 1814.



Il volumetto contenente il verbale di elezione dei sindaci di Saint-Christophe nel 1612.

(Archivio storico comunale di Saint-Christophe, n. 2 dell'inventario foto C. Bellone

dicembre 1815, si modificò l'ordinamento esistente accogliendo uno degli elementi portanti della legislazione francese: la nomina del sindaco spetta al re o all'intendente, sulla base di una rosa di candidati espressa dal Consiglio comunale. Il sindaco assume così una posizione di rilevanza rispetto al Consiglio, divenendo espressione diretta del potere governativo.

Il catasto napoleonico

I primi elaborati frutto della catastazione napoleonica[28] in Valle d'Aosta sono due quadri di unione del comune di Aosta[29], in scala 1:5000, che datano uno al 1802 (mappa preparatoria) e l'altro al 1803 (mappa definitiva). Essi costituiscono i risultati del lavoro di catastazione per masse di coltura intrapreso dall'amministrazione francese in virtù del decreto dei Consoli del 12 brumaio anno XI R.F. (3 novembre 1802). La mappa definitiva del comune di Aosta, realizzata dal *géomêtre en chef* Turno e dall'*arpen-*

[28] Per la catastazione napoleonica relativa al Piemonte si veda: I. Ricci Massabò - M. Carassi, I *catasti napoleonici in Piemonte in Villes et territoire pendant la période napoléonienne (France et Italie).* Actes du Colloque (Rome 3-5 mai 1984), École Française de Rome, Rome 1987, pp. 99-120.

[29] I due quadri di unione sono conservati all'Archivio di Stato di Torino, Carte Topografiche per A e per B, Aosta, n. 1.

teur Morgéry, disegna il territorio per porzioni omogenee (ad esempio terre coltivate, incolti, pascoli, frutteti, orti, vigneti, castagneti, boschi, edifici, rappresentati ciascuno con una simbologia e un colore proprio) senza tener conto dell'eventuale suddivisione delle proprietà fondiarie e immobiliari fra proprietari diversi. Il catasto per masse di coltura lascia quindi irrisolto il problema del riparto fiscale fra tutti i cittadini all'interno di ciascun comune, contribuendo ad alimentare quel malcontento sociale verso un sistema fiscale sentito ingiusto e in parte ereditato dall'Antico Regime, al quale l'amministrazione francese voleva porre rimedio. In sostanza si rende necessaria una riforma di tale sistema, attuata dalla legge 15 settembre 1807 e dal decreto imperiale 27 gennaio 1808. Con tali disposizioni legislative si impone una catastazione particellare, esclusa fino a quel momento per l'enorme sforzo organizzativo e finanziario che avrebbe previsto, realizzata attraverso mappe particellari e documenti d'appoggio descrittivi.

Nell'*Arrondissement d'Aoste*, le nuove operazioni di *arpentage* (misurazione della superficie basata sulla particella, intesa come la più piccola porzione di territorio individuata dalla stessa coltura e dallo stesso proprietario) ed *expertise* (insieme delle operazioni di stima), sulla base delle quali verrà calcolata l'imposta, interessarono i Cantoni di Valpelline e di Etroubles corrispondenti agli attuali comuni di Allein, Bionaz, Doues, Etroubles, Gignod, Ollomont, Oyace, Roisan, Saint-Christophe, Saint-Oyen, Saint-Rhémy-en-Bosses, Valpelline, ed inoltre i comuni di Aosta, Brissogne, Charvensod, Pollein, Pont-Bozet, Quart, Saint-Marcel e Villeneuve[30].

Esse cominciarono tra la fine del 1807 e gli inizi del 1808, quando in ottemperanza alla circolare del Prefetto del Dipartimento della Dora del 13 dicembre 1807, le singole comunità vengono chiamate a deliberare sull'opportunità di realizzare un *plan parcellaire* cioè una mappa. Dalla lettura delle deliberazioni comunali emergono gli umori che tale progetto aveva suscitato nelle comunità locali, si passa dall'entusiasmo degli amministratori di Saint-Rhémy-en-Bosses, ai toni preoccupati di quelli di Valpelline, a quelli più duri di Roisan: tutti in linea di principio sono concordi sull'importanza di tale operazione ma il problema più sentito è quello dei costi di realizzazione che non devono gravare sulle comunità. Le discussioni continuarono anche nelle Assemblee Cantonali, dove ciascuna comunità inviava un proprio rappresentante, che a seconda del tema da trattare poteva essere un consigliere, il segretario comunale stesso o un rappresentante scelto fra i maggiori contribuenti, comunque sempre incaricato con regolare deliberazione del Consiglio comunale.

Il «sistema catasto» era formato da una serie di documenti d'appoggio descrittivi denominati *Matrice cadastrale, Matrice des proprietés bâties, Matrice sommaire, Livre des mutations, État de classement* ed *Expertise* affiancati dalle mappe particellari raccolte nell'*Atlas parcellaire*. L'Archivio Storico Regionale di Aosta conserva solo alcuni elaborati catastali riguardanti la

[30] L'elenco dei comuni è riportato in C. Remacle, *Architecture rurale,* Roma 1996, p. 119.

comunità di Saint-Christophe, si tratta della *Matrice cadastrale de Saint-Christophe*[31] redatta in origine in doppia copia – una per il comune e l'altra per l'ufficio delle contribuzioni dirette – il 30 giugno 1813 e dell'*Atlas parcellaire*[32], ossia la raccolta della prima cartografia geometrico-particellare del comune, portata a termine il 18 ottobre 1810 mentre era *maire* Jean-Balthazard Bal e prefetto del Dipartimento della Dora Auguste Jubé. Nelle mappe, di estremo interesse per studiare l'evoluzione e le trasformazioni del tessuto urbanistico e del paesaggio, il territorio comunale è rappresentato diviso in sei sezioni contrassegnate ciascuna da una lettera: A: Montagne, B: Veynes, C: Bagnères, D: Dora, E: Chabloz, F: Senin. Le particelle indicanti l'edificato sono campite di rosso rendendo possibile una immediata identificazione dei centri abitati sulla mappa stessa.

Con la restaurazione sabauda si interrompe l'attività di catastazione nei territori del Regno di Sardegna: su 2.576 comuni solo 446 sono completamente misurati (20 di questi comuni sono valdostani). Di fatto l'enorme sforzo economico e organizzativo si arrestò e il catasto napoleonico non entrò mai in conservazione, ne sono testimonianza le mutazioni di proprietà che continuarono a farsi sui Libri di Trasporto relativi al catasto sardo della fine del XVIII secolo. Tuttavia l'importanza che si riconosce a questa catastazione è grandissima, non solo per l'incentivazione che essa ebbe sul recupero di aree incolte ma anche e soprattutto perché costituisce per alcuni centri urbani del Piemonte, ad esempio Torino, e per venti comuni valdostani, fra cui Saint-Christophe, la prima rappresentazione geometrica del territorio.

[31] Archivio Storico Regionale di Aosta (d'ora in avanti AHR), 5B-3/11.
[32] AHR, 5B-3/16.

I Sindaci di Saint-Christophe dal 1946

1946-1948: Cav. Francesco D'ENTRÈVES
1948-1955: Elviro ROSSET
1955-1956: Enrico ROULLET
1956-1961: Guido ANDRUET
1961-1964: Giuseppe PETEY
1964-1965: Guido ANDRUET
1965-1970: Elviro PASQUETTAZ
1970-1975: Elviro PASQUETTAZ
1975-1980: Augusto BIONAZ
1980-1985: Augusto BIONAZ
1985-1990: Augusto BIONAZ
1990-1993: Augusto BIONAZ
1993-1995: Ezio PASQUETTAZ
1995-2000: Paolo CHENEY
2000-2005: Paolo CHENEY
2005-2008: Augusto BIONAZ
2008-2010: François DÉSANDRÉ
2010: Paolo CHENEY

St. SEBASTIEN.